

€ c o n o m i a

Seat-Tmc, raggiunto l'accordo Nasce il terzo polo tv. Un'operazione da mille miliardi

ROMA. Accordo fatto per Seat-Tmc. Ieri pomeriggio una nota del gruppo torinese ha precisato che sulla trattativa «si prevede una conclusione in tempi rapidi» anticipando di fatto la firma attesa per la in tarda serata. Ed in Borsa, proprio anticipando l'accordo, i titoli Set hanno chiuso con un rialzo di quasi il 9%. Nasce così il terzo polo televisivo italiano, una corazzata multimediale che è anche leader nell'accesso ad Internet. A Seat-Tin.it, la società Internet del gruppo Telecom, passano Tmc1, Tmc2 e Videomusic, le tv del gruppo Cecchi Gori, in cambio di circa mille miliardi. Al senatore fiorentino andranno 500 milioni di soldi liquidi, coi quali potrà ripianare i debiti del suo gruppo. Seat pagherà parte in contanti e parte in azioni e si accollerà i debiti di Tmc. Cecchi Gori terrà per sé circa il 25% di azioni Tmc ed entrerà nella nuova Seat la quale, dopo l'incorporazione di Tin.it (che vedrà la luce con l'assemblea del 10 agosto) e una serie di concambi, continuerà ad essere controllata per il 60% dalla Telecom. Cecchi Gori dunque si libera dei suoi debiti e può concentrarsi sulla



quotazione in Borsa della Finmavi, la finanziaria di famiglia, che controlla la produzione e la distribuzione cinematografica del gruppo. La Seat entrerà inizialmente nella Gc Communications, la società che controlla Tmc, con un aumento di capitale riservato e con una quota di minoranza. In tal modo, Authority permettendo, eviterebbe di incappare nei vincoli della legge Maccanico, che impedisce ad una concessionaria di telefonia, come Telecom, di acquisire una società televisiva come Tmc. In una fase successiva la Finmavi cederà altre azioni a Seat-Tin.it, ricevendo in cambio azioni del gruppo torinese. A quel punto il colosso Seat-Tin.it-Tmc sarà leader in Italia del mercato dell'accesso ad Internet, con i 3 milioni di abbonati Tin.it, un mercato potenziale di 20 milioni di famiglie per le tv e portali con oltre 180 milioni di pagine viste

al mese. Il gruppo potrà anche disporre di una piattaforma integrata per il business to business e potrà contare su una rete distributiva di 1.800 agenti e sui 1.200 punti vendita Buffetti. Insomma, sarà un player globale di Internet, grazie anche ai contenuti televisivi di Tmc. «Saremo la Yahoo italiana» aveva già detto Lorenzo Paelliccioli, il numero uno di Seat e della nuova società. Una specie di corazzata multimediale, un po' sul modello di American online.

Il ministro delle Comunicazioni, Salvatore Cardinale benedice l'accordo: «Il governo non può che essere neutrale rispetto a quanto accade in un libero confronto di mercato, tuttavia va detto che c'è attenzione e favore verso questa operazione, che non va contro la legge. Gli impe-

dimenti della 249 sono ormai superati, visto che il concessionario diventerà licenziatario». Di diverso avviso il Polo, il gruppo Mediaset e l'ex direttore di Tmc Baggio Agnes, secondo i quali si tratta di un accordo fuori dalle regole attualmente in vigore.

Durissimo l'attacco di Forza Italia. «Questo accordo dice il capogruppo alla Camera Giuseppe Pisanu - si sta concludendo con un contratto evidentemente nullo perché contrario alla legge». E aggiunge: «Quello che più stupisce è il coro con cui la sinistra di governo ha accompagnato la firma e l'annuncio di un'intesa contra legem». E per concludere Pisanu promette battaglia in Parlamento quando lascerà la legge Maccanico: «Vengano a raccontarla in Parlamento questa favola e troveranno l'opposizione che meritano...».

MANOVRA

Meno tasse sulle tredicesime del 2000 Del Turco: «È solo un'ipotesi, vedremo»

ROMA. Niente nuove tasse sotto l'albero di Natale, bensì tredicesime più ricche. Il fisco punta a fare un regalo di fine anno per contribuenti italiani: le tredicesime dei dipendenti potrebbero così essere più pesanti, con meno trattenute, mentre i lavoratori autonomi potrebbero non dover fare i conti con il versamento del tradizionale acconto Iva di fine anno. L'ipotesi di lavoro viene confermata dagli economisti impegnati sulle misure che il governo potrebbe inserire nella prossima legge Finanziaria, per la quale si parla anche di una diminuzione di un punto nel 2001 dell'Irpef e di nuovi tagli all'Irpeg, che si andrebbero ad aggiungere agli sgravi già annunciati per le piccole e medie imprese. Si tratta per ora di ipotesi, ma a renderle possibili è il buon andamento delle entrate fiscali. Il gettito viaggia con una crescita del 5% e il bonus fiscale - secondo varie stime - potrebbe variare tra i 14 e i 18 mila miliardi. La novità più succosa è comunque quella di tredicesime più ricche. Il ministro delle Finanze Ottaviano Del Turco non la smentisce ma ci va cauto: «È solo una delle possibilità esaminate dal governo. Qualsiasi

decisione sarà, in ogni caso, assunta alla ripresa dell'attività dopo le ferie estive». Anche il premier Giuliano Amato invita alla prudenza e definisce «presunti numeri e presunte misure della futura Finanziaria» quelli che si leggono sui giornali in questi giorni d'inizio d'agosto. Amato invita tutti a «diffidare degli informatori, specialmente se non sono informati. Questo è il modo migliore per evitare a sé e agli altri illusioni e delusioni, riparlare a settembre».

Anche i sindacati criticano questa «politica degli annunci», ma non dicono no alla tredicesima pesante. «Se è una notizia attendibile - dice Beniamino Lapadula, responsabile delle politiche sociali della Cgil - non mi meraviglia. E nelle cose. Se le entrate fiscali sono fortissime, come credo, è consigliabile, per accompagnare la ripresa, anticipare con interventi già nel 2000 misure previste con la finanziaria». L'alleggerimento del fisco sulle tredicesime e la cancellazione dell'acconto Iva, tuttavia, sarebbero solo il primo passo della riduzione fiscale vera e propria, che partirà dal 2001 e riguarderà imprese e famiglie. Il ventaglio degli interventi

è già stato delineato: l'Irpef potrebbe calare di un punto già dal prossimo anno mentre sicuramente saranno detassati i redditi più bassi, fino a 15 milioni. È prevista poi la completa detassazione della prima casa dall'Irpef. Questi interventi avranno un impatto sull'economia, stimolando la domanda interna. Ma per rendere più competitive le imprese è previsto anche un pacchetto di misure ad hoc. Di certo il prelievo scenderà per le piccole e medie imprese. Allo studio su questo fronte sono due diversi interventi: un alleggerimento dell'Irap e l'arrivo di un nuovo meccanismo forfetario di pagamento delle imposte sul reddito e dell'Iva. Dall'entità del bonus fiscale dipenderanno poi ulteriori interventi: ma non sono escluse riduzioni dell'Irpeg, l'imposta che pagano le società di capitale delle quali beneficerebbero imprese grandi e piccole. I conti sull'ammontare di gettito disponibile per mettere a segno l'operazione di riduzione fiscale non è comunque ancora disponibile. Le cifre infatti si basano su previsioni di crescita del pil del 3%. Ma per avere dati attendibili bisognerà attendere settembre.

Borsa in rialzo a +2,2% Euro ancora debole e dollaro sempre forte

ROMA. Con uno strappo finale, aiutato anche dal buon andamento del Nasdaq, Piazza Affari riesce a chiudere sui massimi della giornata sbaragliando il resto d'Europa. Il Mibtel termina a quota 31.964 (+2,19%) e il Mib 30 a 46.727 (+2,30%). Tutte positive le altre piazze europee, ma con performance decisamente inferiori: Parigi +0,98%, Londra +0,32, Francoforte +1,5%, Amsterdam +1,06%, Madrid +1,2% e Zurigo +1,62%. A Piazza Affari scambi un poco superiori a venerdì, con un controvalore di 2.600 milioni di euro. E occhi

puntati su Seat, di cui si attende la firma con Tmc, che guadagna l'8,6% dopo aver scambiato 49 milioni di azioni, contro i 21,6 della scorsa seduta. Interesse anche sulle Seat risparmio, a +7,19%, con scambi più che raddoppiati. Brillante il comparto bancario e alcune assicurative. Volano Montedison (+12%), Ras (+11%), Merloni (+9%) e soprattutto le azioni della società sportiva Lazio (+13%). Intanto sui mercati valutari il dollaro resta forte grazie alle buone prospettive economiche Usa che indicano una crescita virtuosa senza infla-

zione. La divisa americana continua quindi a guadagnare sullo yen e si mantiene ai massimi toccati nelle ultime 10 settimane con la moneta unica europea. Trattato a 90,84 centesimi, solo in lieve rialzo rispetto ai 90,31 di venerdì, il dollaro non si trovava infatti a questo livello dalla metà dello scorso maggio. Quanto all'euro, la moneta unica risulta, se pur ai minimi, tendenzialmente in rialzo nonostante i dati provenienti dall'industria tedesca la cui produzione è caduta per la prima volta a giugno dopo tre mesi.

